

L'ALLARME Il presidente regionale chiede a Comune e Stato un alleggerimento dei tributi

«Affitti e tasse: centro deserto»

L'accusa di Vigne: locazioni troppo elevate causano l'aumento di negozi chiusi e abbandonati

BELLUNO - (A.Tr.) Fiscalità troppo alta e regole contrattuali troppo rigide. Colpa dello Stato ma colpa anche del Comune. Così si svuota il centro storico.

Confedilizia lancia l'ennesimo grido d'allarme: «L'Amministrazione deve farsi un esame di coscienza - dichiara Michele Vigne, presidente regionale dell'associazione -, così non va». Ieri a colpire il presidente nazionale

Giorgio Spaziani Testa in visita a Belluno è stata via Mezzaterra. Un angolo di città emblematico di quel braccio di ferro instauratosi da anni tra proprietari immobiliari e commercianti. I primi non abbassano i prezzi delle locazioni, i secondi chiudono

e lasciano i negozi sfitti. «È estremamente triste vedere tanti locali vuoti in una via centrale della città - ha commentato, dopo la sua passeggiata lungo il centro storico, il rappresentante nazionale dei proprietari immobiliari - Lo spopolamento delle attività economiche comporta degrado e sporcizia, non fa bene a nessuno».

La soluzione, la categoria, ce

l'avrebbe in tasca. «La tassazione eccessiva porta all'erosione del 60% del reddito - prosegue Spaziani Testa - e ha effetti dirompenti su tutto il microsystema urbano. Anche il Comune può fare la sua parte».

La proposta Vigne e il presidente provinciale Diego Triches, l'hanno già avanzata al sindaco Jacopo Massaro circa 7-8 mesi fa ma, da allora, non sono stati fatti

passi in avanti. «Abbiamo proposto di non far pagare le tasse alle nuove attività che si insediano per i primi 4-5 anni - spiega Vigne - e sospendere l'imposizione comunale ai proprietari per un anno».

Noi, in cambio, avremmo

la possibilità di abbassare le locazioni». Un discorso in questa direzione l'amministrazione Massaro l'ha avviato da qualche mese con le associazioni di categoria, ma senza coinvolgere **Confedilizia**. «Indica il disinteresse ad aprire un dialogo - conclude Vigne -, non siamo parte del confronto sfociato nel protocollo, non siamo stati invitati».

